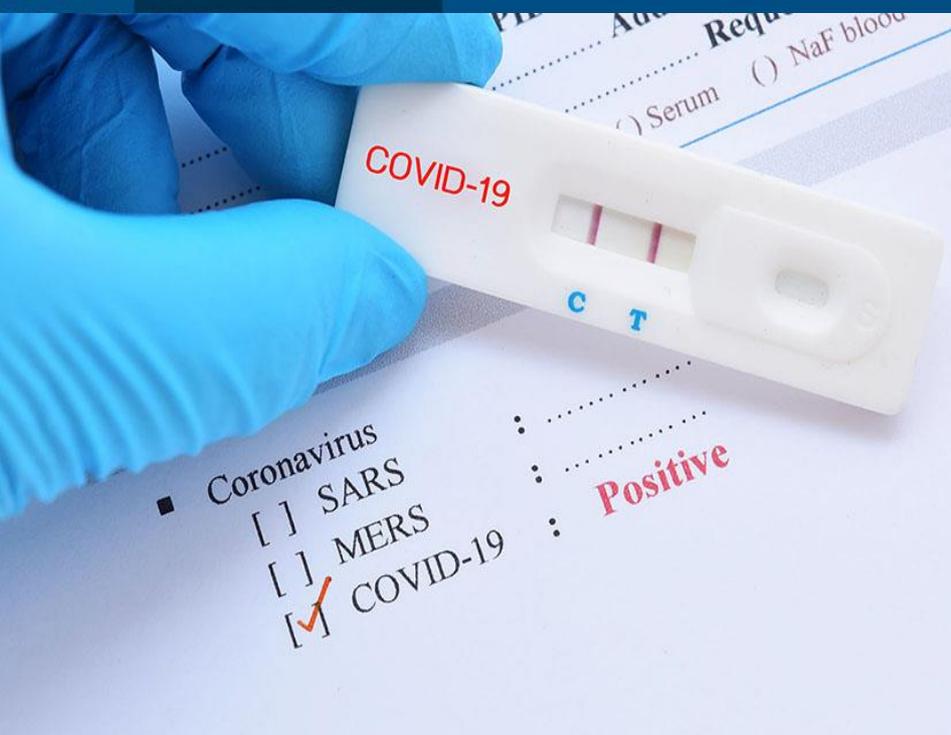


**INAIL**

## SCHEDA NAZIONALE INFORTUNI SUL LAVORO DA COVID-19

**2022**



I dati delle denunce  
al 31 gennaio 2022

**NR. 24 – GENNAIO**

**22 febbraio 2022**

## I dati sulle denunce da COVID-19 (monitoraggio al 31 gennaio 2022)

### La tutela infortunistica

L'articolo 42, comma 2, del Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 dispone che nei casi accertati di infezione da coronavirus (SARS-CoV-2) in occasione di lavoro, il medico certificatore redige il consueto certificato di infortunio e lo invia telematicamente all'Inail che assicura, ai sensi delle vigenti disposizioni, la relativa tutela dell'infortunato. Le prestazioni Inail nei casi accertati di infezioni da coronavirus in occasione di lavoro sono erogate anche per il periodo di quarantena o di permanenza domiciliare fiduciaria dell'infortunato con la conseguente astensione dal lavoro.

Si precisa che, secondo l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie (come appunto il Covid-19, ma anche ad esempio l'Aids, la tubercolosi, il tetano, la malaria, le epatiti virali), l'Inail tutela tali affezioni morbose, inquadrandole, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro: in questi casi, infatti, la causa virulenta è equiparata a quella violenta. Sono destinatari di tale tutela, quindi, i lavoratori dipendenti e assimilati, in presenza dei requisiti soggettivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nonché gli altri soggetti previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38 (lavoratori parasubordinati, sportivi professionisti dipendenti e lavoratori appartenenti all'area dirigenziale) e dalle altre norme speciali in tema di obbligo e tutela assicurativa Inail. Il datore di lavoro agisce, secondo le regole prescritte per l'infortunio sul lavoro, con l'invio della denuncia di infortunio ma, per l'ammissione del caso alla tutela Inail, è necessario il certificato medico che attesti la conferma diagnostica del contagio.

Nell'evoluzione della situazione pandemica, l'ambito della tutela ha riguardato innanzitutto gli operatori sanitari esposti a un elevato rischio di contagio ma, ad una condizione di elevato rischio, sono state ricondotte anche altre attività lavorative quali ad esempio quelle che comportano un costante contatto con il pubblico/l'utenza. In via esemplificativa, ma non esaustiva, si indicano: lavoratori che operano in front-office, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi, etc. Le predette categorie non esauriscono, però, l'ambito di intervento in quanto residuano casi, anch'essi meritevoli di tutela.

## **Le denunce di infortunio pervenute all'Inail al 31 gennaio 2022: l'individuazione dei casi, il periodo di osservazione e il contesto nazionale**

I dati sulle denunce di infortunio da Covid-19 che l'Inail mette a disposizione sono provvisori e il loro confronto con quelli osservati a livello nazionale dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) richiede cautele, innanzitutto per la più ampia platea rilevata dall'ISS - relativa all'intera popolazione italiana e quindi comprensiva anche delle persone non più in età lavorativa - rispetto a quella Inail riferita ai soli lavoratori assicurati, e poi per la trattazione degli infortuni, in particolare quelli con esito mortale, per i quali la procedura presenta maggiore complessità dato anche l'attuale contesto, del tutto eccezionale e senza precedenti. Numerosi infortuni, infatti, sono entrati negli archivi statistici dell'Istituto solo dal mese di aprile 2020 data la circostanza, emersa soprattutto agli inizi della pandemia e prima dell'emanazione della circolare Inail del 3 aprile 2020 n. 13, non sempre chiara di ricondurre la natura dei contagi da Covid-19 a infortunio sul lavoro (in quanto la causa virulenta è equiparata alla causa violenta) e non a malattia professionale.

Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Inail, sarà comunque necessario attendere il consolidamento dei dati, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia. Una prima fotografia dei casi Covid-19 definiti e indennizzati dall'Istituto alla data del 31 dicembre 2021, a due anni dall'inizio della pandemia, è stata presentata in occasione della pubblicazione della Scheda nazionale del 26 gennaio scorso.

Inoltre, giova ribadire che i dati Inail sono un sottoinsieme del fenomeno osservato a livello epidemiologico dall'ISS, non essendo oggetto della tutela assicurativa Inail, ad esempio, una specifica platea, anche particolarmente esposta al rischio contagio, come quella dei medici di famiglia e dei medici liberi professionisti.

Le statistiche di seguito riportate hanno il fine di dare conoscenza quantitativa e qualitativa del fenomeno coronavirus a livello nazionale in termini di denunce pervenute all'Istituto da parte dei datori di lavoro alla data del 31 gennaio 2022 e saranno replicate con successivi aggiornamenti mensili. Il comunicato nazionale prevede un approfondimento a livello territoriale, con la predisposizione di 21 schede regionali.

*Si precisa che:*

- *la rilevazione delle denunce di infortunio da Covid-19 è per mese e luogo del contagio;*
- *l'analisi delle denunce di infortunio con esito mortale da Covid-19 è per mese di decesso dell'infortunato e luogo del contagio.*

## Report

### Monitoraggio al 31 gennaio 2022

#### **Denunce di infortunio in complesso**

- 211.390 denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia, oltre un sesto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020 e un'incidenza dell'1,9% rispetto al complesso dei contagiati nazionali comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 dicembre 2021 (191.046 denunce) i casi in più sono 20.344 (+10,6%), di cui 16.779 riferiti a gennaio 2022, 3.169 a dicembre, 170 a novembre e 38 ad ottobre scorsi; gli altri 188 casi sono per il 57% riferiti agli altri mesi del 2021 e il restante 43% all'anno 2020: il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nelle rilevazioni e nei mesi precedenti;
- l'anno 2020, con 148.565 infezioni denunciate, raccoglie il 70,3% di tutti i casi di contagio pervenuti fino al 31 gennaio 2022, con novembre (40.701 denunce) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 28.691 casi;
- il 2021, con 46.046 contagi denunciati, pesa il 21,8% sul totale degli infortuni da Covid-19 pervenuti da inizio pandemia, con gennaio il mese con maggior numero di contagi (14.661), seguito da dicembre (7.659);
- il 2022, con 16.779 contagi denunciati nel mese di gennaio, pesa al momento il 7,9% di tutti i casi di contagio pervenuti da inizio pandemia al 31 gennaio di quest'anno. Gennaio si colloca, per numerosità di infezioni denunciate, dopo novembre, marzo, dicembre, ottobre e aprile del 2020 e prima di tutti i mesi del 2021;
- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media delle denunce da Covid-19 sul totale di tutti gli infortuni denunciati è stata di una denuncia ogni quattro, nel 2021 si è scesi a una su dodici e nel mese di gennaio 2022 è risalita a una su quattro;
- il 68,3% dei contagi ha interessato le donne, il 31,7% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Sicilia e della Campania, con incidenze femminili rispettivamente del 46,7% e del 44,9%;
- l'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi; l'età mediana (quella che ripartisce la platea - ordinata secondo l'età - in due gruppi ugualmente numerosi) è di 48 anni (40 anni quella riscontrata dall'ISS sui contagiati nazionali). Nel solo mese di gennaio 2022 l'età media scende a 44,5 anni, quella mediana a 46 (36 anni l'età mediana rilevata dall'ISS);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 41,7% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce 35-49 anni (36,6%), under 35 anni (19,8%) e over 64 anni (1,9%);

- gli italiani sono l'87,0% (meno di sette su dieci sono donne);
- gli stranieri sono il 13,0% (otto su dieci sono donne); le nazionalità più colpite sono la rumena (21,0% dei contagiati stranieri), la peruviana (12,6%), l'albanese (8,1%), la moldava (4,5%), l'ecuadoriana (4,1%) e la svizzera (4,0%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dell'infortunio, evidenzia una distribuzione delle denunce del 43,0% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 25,6%), del 23,5% nel Nord-Est (Veneto 10,2%), del 15,5% al Centro (Lazio 6,9%), del 12,9% al Sud (Campania 6,0%) e del 5,1% nelle Isole (Sicilia 3,6%). Le province con il maggior numero di contagi da inizio pandemia sono Milano (10,2%), Torino (6,9%), Roma (5,5%), Napoli (4,0%), Brescia (2,6%), Genova (2,5%), Varese e Verona (2,4% ciascuna), Bologna (2,2%), Firenze e Monza Brianza (entrambe con il 2,0%). Milano è la provincia che registra il maggior numero di contagi professionali nel mese di gennaio 2022, seguita da Torino, Roma, Brescia, Genova, Monza e Brianza, Napoli, Venezia e Firenze. Sono però le province di Teramo, Lucca, Ragusa, Cagliari, Siracusa, Monza e Brianza, Latina, Imperia e Trapani, quelle che registrano i maggiori incrementi percentuali rispetto alla rilevazione di dicembre 2021 (non per contagi avvenuti solo nel mese di gennaio, ma per il consolidamento dei dati in mesi precedenti);
- delle 211.390 denunce di infortunio da Covid-19, quasi tutte riguardano la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (96,7%), mentre il numero dei casi registrati nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Agricoltura e Navigazione è di 6.946 unità;
- sono oltre 3.800 i contagi professionali di insegnanti/professori e ricercatori di scuole di ogni ordine e grado e di università statali e private (riconducibili sia alla gestione dei Dipendenti del Conto dello Stato sia al settore Istruzione della gestione Industria e servizi);
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 63,9% delle denunce codificate; seguito dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 9,2%; dal trasporto e magazzinaggio con il 5,3%; dal noleggio e servizi di supporto (servizi di vigilanza, di pulizia, call center...) con il 4,3%; dal settore manifatturiero (tra le prime categorie coinvolte gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, alla stampa, alla lavorazione di prodotti farmaceutici, di metalli, di macchinari e di pelli) con il 3,0%; dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione e dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 2,4% ciascuno; dalle altre attività di servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) con l'1,9% e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con l'1,8%.

Nell'evoluzione dei contagi, si riscontrano alcune differenze in diversi settori produttivi. In particolare, la sanità e assistenza sociale ha mostrato, rispetto al 2020 e in termini assoluti, un numero di infortuni da Covid-19 in costante discesa nel primo semestre del 2021, registrando nel mese di giugno il suo livello minimo (61 infortuni, erano più di 400 a giugno 2020), tornato a crescere nella seconda parte dell'anno, superando i 2mila casi a dicembre e i 5mila a gennaio 2022. In termini di incidenza, il settore ha avuto tra febbraio e giugno 2021 riduzioni, per poi mostrare segnali di ripresa nell'ultimo semestre dell'anno, proseguiti anche a gennaio 2022. Altri comparti produttivi, come ad esempio il trasporto e magazzinaggio, hanno registrato nel corso del 2021, ma anche a gennaio di quest'anno, incidenze di contagi professionali maggiori rispetto al 2020; inoltre nel caso del trasporto e magazzinaggio a gennaio 2022 si conta anche il numero più elevato di denunce da inizio pandemia;

- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia la categoria dei tecnici della salute come quella più coinvolta dai contagi con il 37,5% delle denunce (in tre casi su quattro sono donne), l'82,6% delle quali relative a infermieri. Seguono gli operatori socio-sanitari con il 17,4% (l'81,0% sono donne), i medici con l'8,8% (il 49,1% sono donne, oltre un terzo sono medici internisti e generici), gli operatori socio-assistenziali con il 6,4% (l'85,2% donne), gli impiegati amministrativi con il 5,1% (il 67,0% donne) e il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliario, portantino, barelliere) con il 4,6% (72,7% donne).

Il restante personale coinvolto riguarda, tra le prime categorie professionali: addetti ai servizi di pulizia (2,1%, il 77,2% donne), impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta (1,4%, di cui donne il 49,6%), conduttori di veicoli (1,3%, con una preponderanza di contagi maschili pari al 91,8%), impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro (1,0%, di cui 61,7% donne) e addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (1,0%, di cui donne il 27,4%).

Anche rispetto alla professione dell'infortunato si osserva in generale un calo significativo delle denunce a partire da febbraio 2021, con incidenze in riduzione per alcune categorie, tra le quali le professioni sanitarie che, tuttavia, nel secondo semestre dell'anno e nel primo mese del 2022 mostrano segnali di ripresa. Altre professioni, con il ritorno alle attività, hanno visto aumentare l'incidenza dei casi di contagio rispetto al 2020, come ad esempio gli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali o gli impiegati addetti al controllo di documenti e allo smistamento e recapito della posta, gli insegnanti di scuola primaria o gli impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro.

### **Denunce di infortunio con esito mortale**

- 823 denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia, un quarto del totale decessi denunciati da gennaio 2020 e una incidenza dello 0,6% rispetto al complesso dei deceduti nazionali da Covid-19 comunicati dall'ISS alla stessa data. Rispetto al monitoraggio del 31 dicembre 2021 (811 casi), i decessi sono 12 in più, riconducibili ai mesi precedenti, di questi 9 sono riferiti a decessi avvenuti nel 2021 e 3 nel 2020, il consolidamento dei dati permette di acquisire informazioni non disponibili nei monitoraggi e nei mesi passati;

- l'anno 2020, con 571 decessi da Covid-19, raccoglie il 69,4% di tutti i casi mortali da contagio pervenuti fino al 31 gennaio 2022, con aprile (196 deceduti) il mese col maggior numero di eventi, seguito da marzo con 143 casi;
- il 2021, con 252 decessi da Covid-19, pesa al momento per il 30,6% sul totale dei casi mortali da contagio pervenuti da inizio pandemia, con aprile il mese col maggior numero di eventi (55 casi), seguito da marzo (54) e gennaio (52);
- il mese di gennaio 2022, al momento, non presenta denunce di infortuni mortali da contagio, salvo consolidamenti (denunce tardive) rilevabili nei successivi monitoraggi;
- in generale, se nell'anno 2020 l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati è stata di una denuncia ogni tre, nel 2021 si è scesi a una su sette;
- l'82,6% dei decessi ha interessato gli uomini, il 17,4% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne);
- l'età media dei deceduti è 58,5 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini), l'età mediana è di 59 anni (58 anni per le donne e 60 per gli uomini, mentre è di 82 anni quella calcolata dall'ISS sui deceduti nazionali);
- il dettaglio per classe di età mostra come il 71,1% del totale delle denunce riguardi la classe 50-64 anni. Seguono le fasce over 64 anni (18,6%), 35-49 anni (9,7%) e under 35 anni (0,6%) nella quale non si rilevano decessi femminili;
- gli italiani sono il 90,4% (oltre otto su dieci sono uomini);
- gli stranieri sono il 9,6% (oltre sette su dieci sono uomini); le comunità più colpite sono la peruviana (con il 15,2% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese (11,4%) e la rumena (7,6%);
- l'analisi territoriale, per luogo evento dei decessi, evidenzia una distribuzione del 35,7% nel Nord-Ovest (prima la Lombardia con il 24,4%), del 26,5% al Sud (Campania 13,6%), del 18,1% nel Centro (Lazio 10,7%), del 12,9% nel Nord-Est (Emilia Romagna 6,4%) e del 6,8% nelle Isole (Sicilia 5,8%). Le province che contano più decessi da inizio pandemia sono Napoli (con l'8,3%), Roma (7,8%), Milano e Bergamo (6,4% ciascuna), Torino (4,0%), Brescia (3,9%), Cremona e Genova (2,3% ciascuna), Caserta (2,2%), Bari, e Palermo (2,1% ciascuna), Parma e Salerno (1,9% ciascuna). Nel confronto con le denunce professionali da Covid-19 per ripartizione geografica, per i mortali si osserva una quota più elevata al Sud (26,5% contro il 12,9% riscontrato nelle denunce totali) e un'incidenza inferiore nel Nord-Est (12,9% rispetto al 23,5% delle denunce totali);
- degli 823 decessi da Covid-19, la stragrande maggioranza riguarda la gestione assicurativa dell'Industria e servizi (88,1%), mentre il numero dei casi registrati

nelle restanti gestioni assicurative, per Conto dello Stato (Amministrazioni centrali dello Stato, Scuole e Università statali), Navigazione e Agricoltura è di 98 unità;

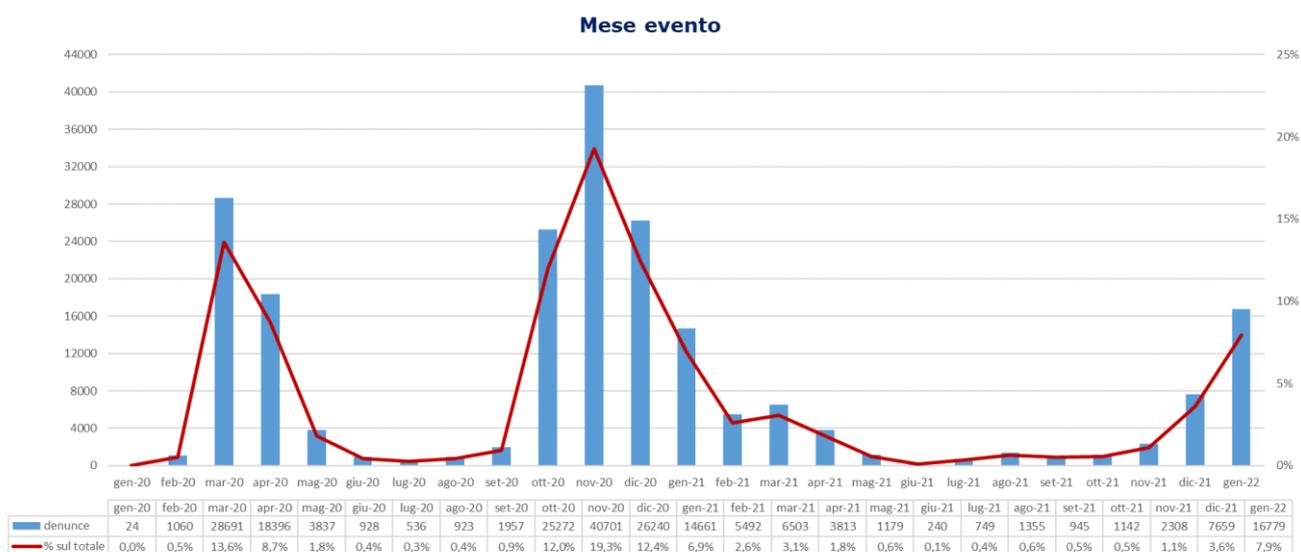
- rispetto alle attività produttive (classificazione delle attività economiche Ateco-Istat 2007) coinvolte dalla pandemia, il settore della sanità e assistenza sociale (ospedali, case di cura e di riposo, istituti, cliniche e policlinici universitari, residenze per anziani e disabili...) registra il 21,8% dei decessi codificati; seguito dal trasporto e magazzinaggio (13,1%), dalle attività del manifatturiero (gli addetti alla lavorazione di prodotti alimentari, di metalli, di macchinari e gli addetti alla stampa tra i primi contagiati) con l'11,9%; dall'amministrazione pubblica (attività degli organismi preposti alla sanità - Asl - e amministratori regionali, provinciali e comunali) con il 10,2%; dal commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 9,9%; dalle costruzioni con il 7,1%; dalle attività inerenti il noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (servizi di vigilanza, attività di pulizia, fornitura di personale, call center...) con il 4,8%; dalle altre attività dei servizi (pompe funebri, lavanderia, riparazione di computer e di beni alla persona, parrucchieri, centri benessere...) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (dei consulenti del lavoro, della logistica aziendale, di direzione aziendale) con il 3,7% ciascuna; dai servizi di alloggio e ristorazione con il 3,6%; dalle attività di fornitura acqua, reti fognarie e gestione rifiuti con il 2,7%; dalle attività finanziarie e assicurative con il 2,6%;
- l'analisi per professione dell'infortunato evidenzia come oltre un quarto dei decessi (25,6%) riguardi il personale sanitario e socio-assistenziale, tra cui i tecnici della salute con il 9,5% dei casi codificati (67,5% infermieri, il 40,3% donne) e i medici con il 5,1% (il 7,3% donne, uno su cinque è un medico generico). Seguono gli operatori socio-sanitari con il 3,7% (il 56,7% sono donne), il personale non qualificato nei servizi sanitari (ausiliari, portantini, barellieri, tra questi il 44,4% sono donne) con il 3,3%, gli operatori socio-assistenziali con il 2,5% (due terzi sono donne) e gli specialisti nelle scienze della vita (tossicologi e farmacologi) con l'1,5%. Le restanti categorie professionali coinvolte riguardano gli impiegati amministrativi con il 10,0% (oltre otto su dieci sono uomini); gli addetti all'autotrasporto con l'8,0% (tutti uomini, tra i più colpiti i conducenti di mezzi pesanti e di ambulanze); gli addetti alle vendite (di cui oltre un terzo sono commessi) e ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia (circa 7 su 10 sono vigili urbani e comunali) con il 2,8% ciascuno; il personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli e gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione con il 2,4% ciascuno; gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie con il 2,2%.

## Denunce di infortunio da COVID-19 pervenute all'Inail

(Periodo accadimento gennaio 2020 – 31 gennaio 2022)

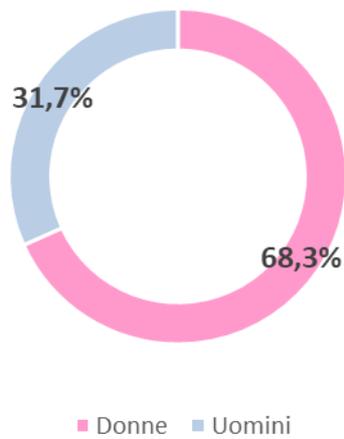
Aggiornamento al 31.01.2022)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	27.407	14.389	41.796	19,8%
da 35 a 49 anni	54.682	22.776	77.458	36,6%
da 50 a 64 anni	60.305	27.772	88.077	41,7%
oltre i 64 anni	1.959	2.100	4.059	1,9%
<b>Totale</b>	<b>144.353</b>	<b>67.037</b>	<b>211.390</b>	<b>100,0%</b>

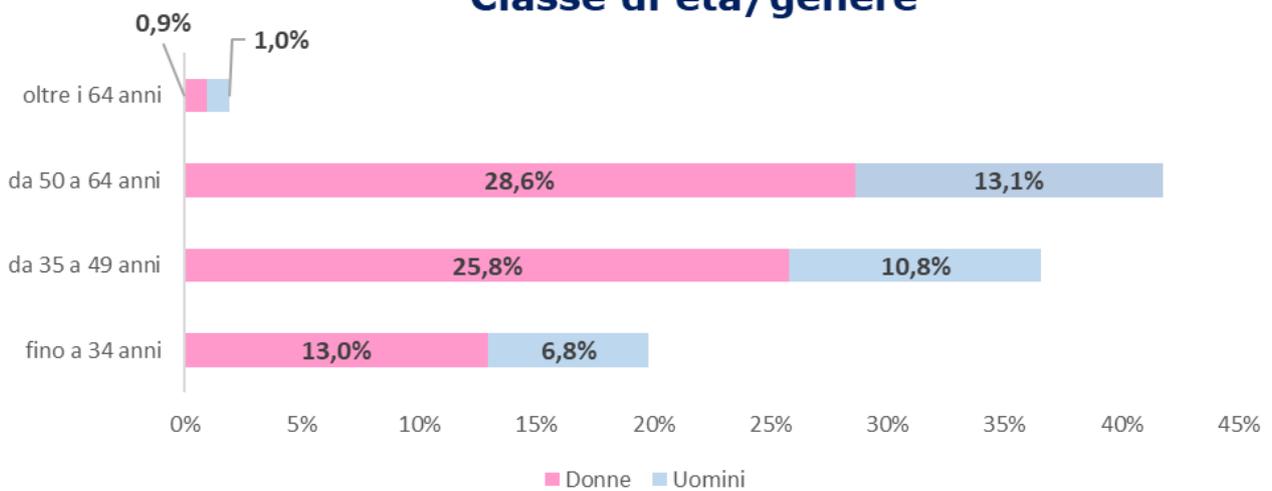


Nota: il valore di gennaio 2022 è da intendersi provvisorio e soggetto ad aumentare nelle prossime rilevazioni per effetto del consolidamento particolarmente influente sull'ultimo mese della serie.

**Genere**

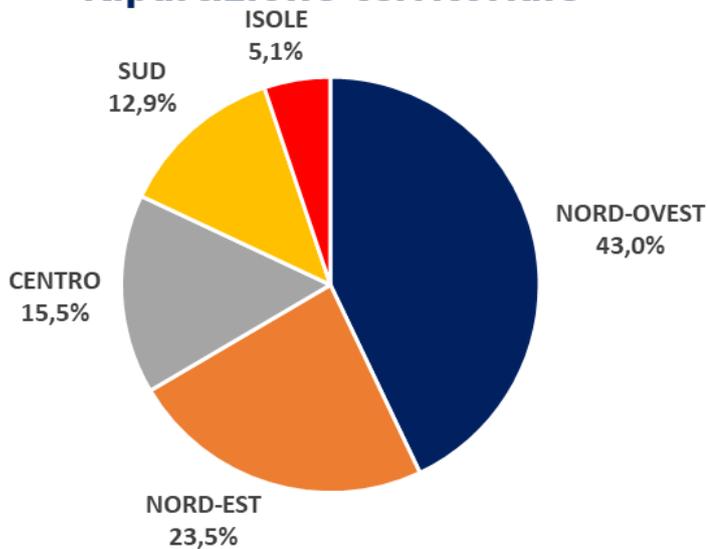


**Classe di età/genere**

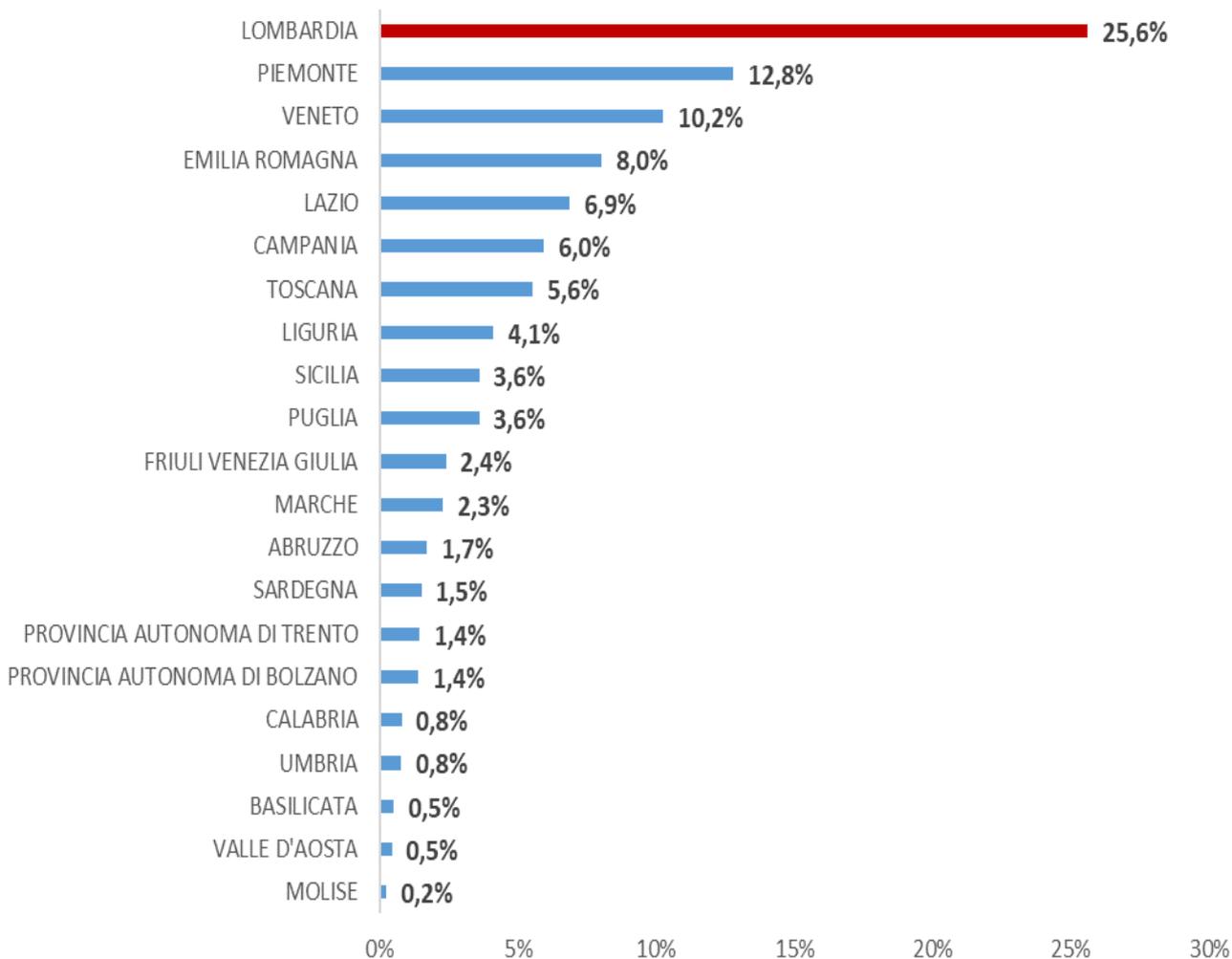


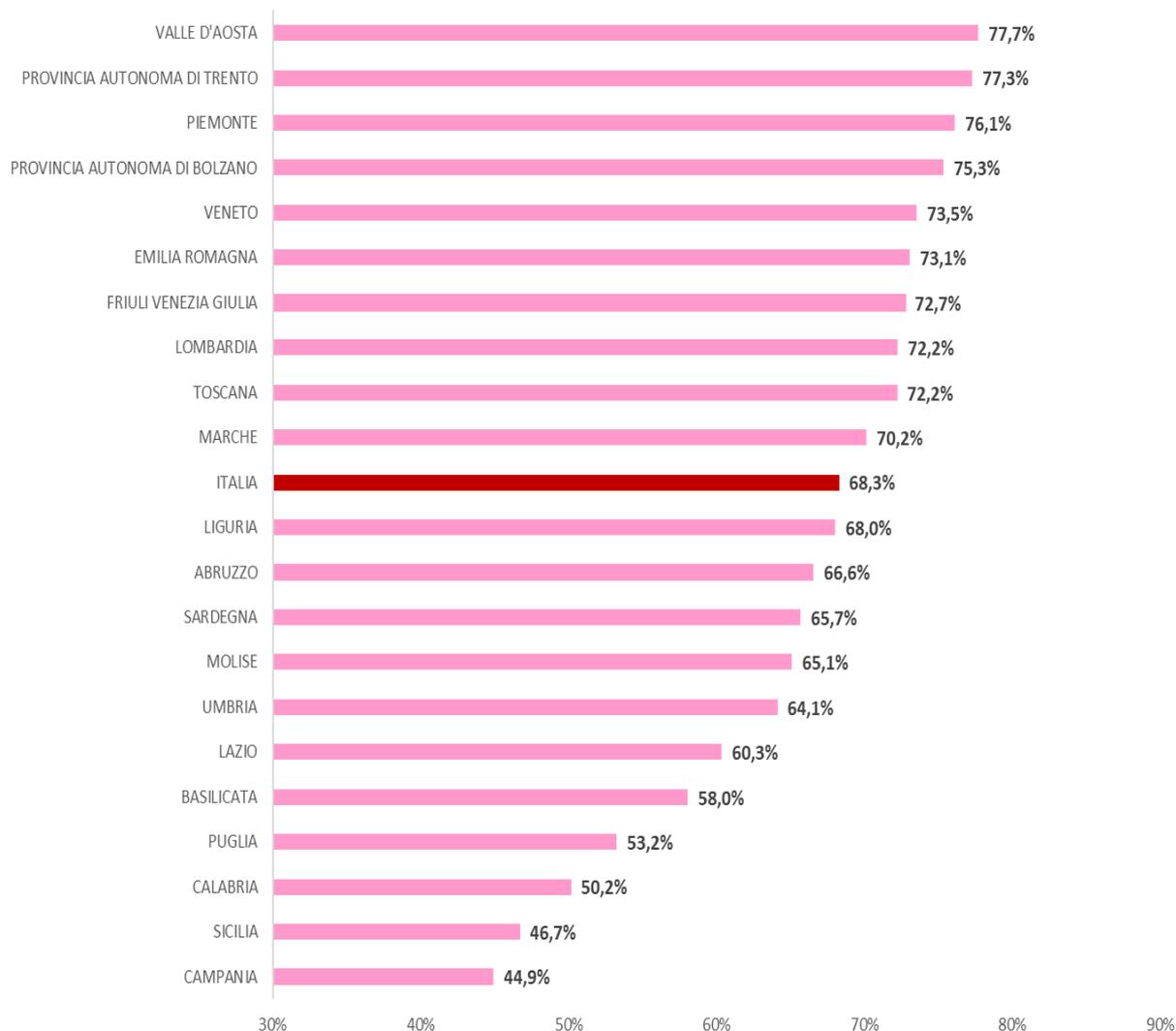
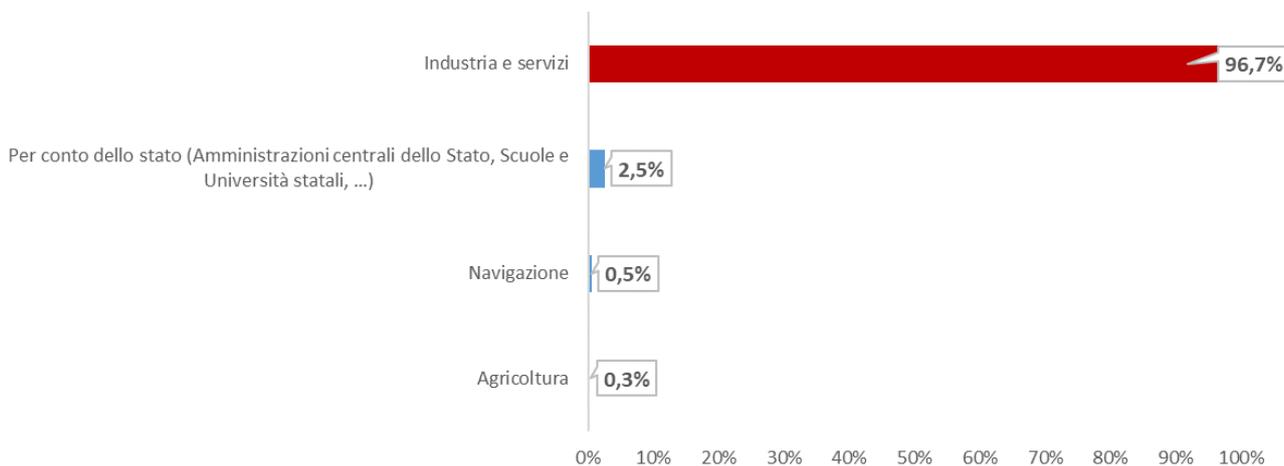
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

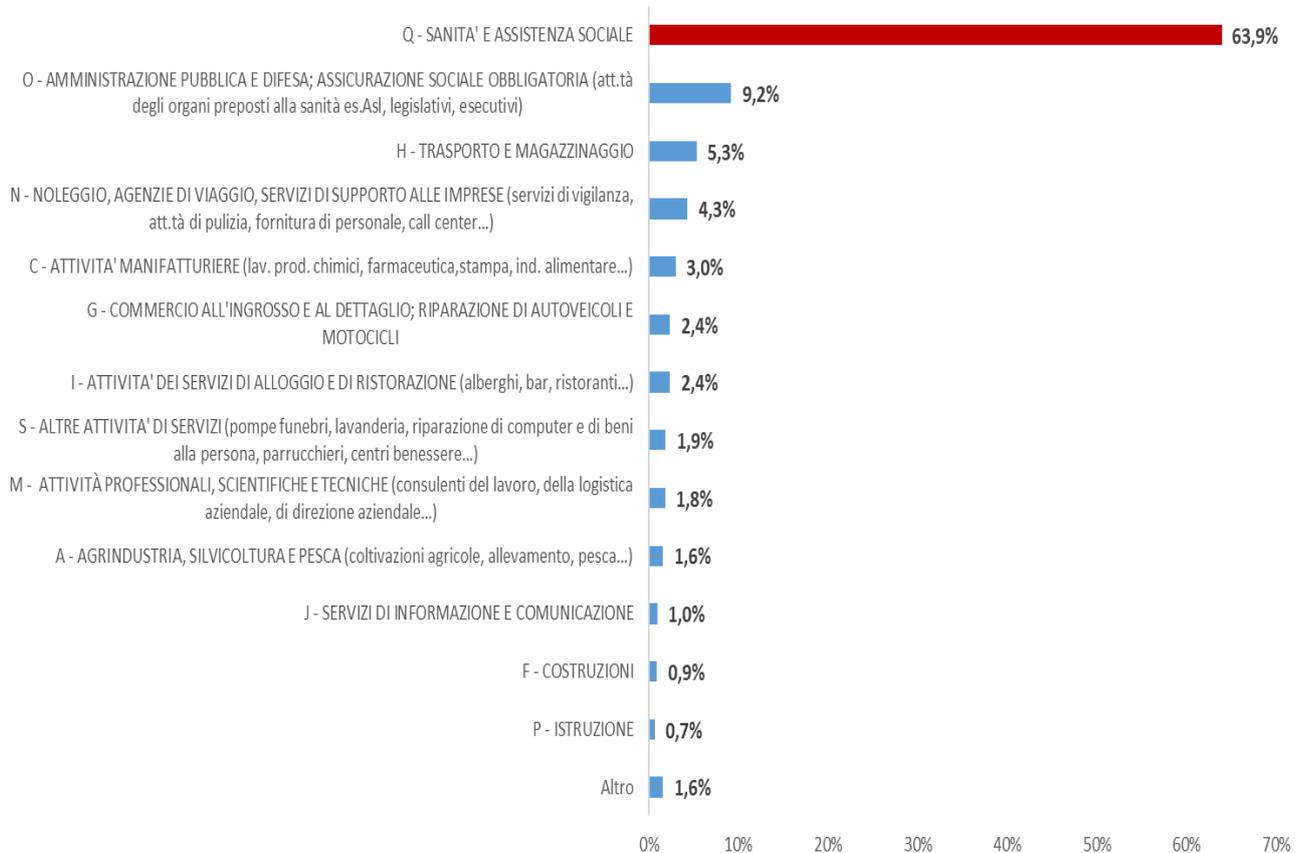
### Ripartizione territoriale



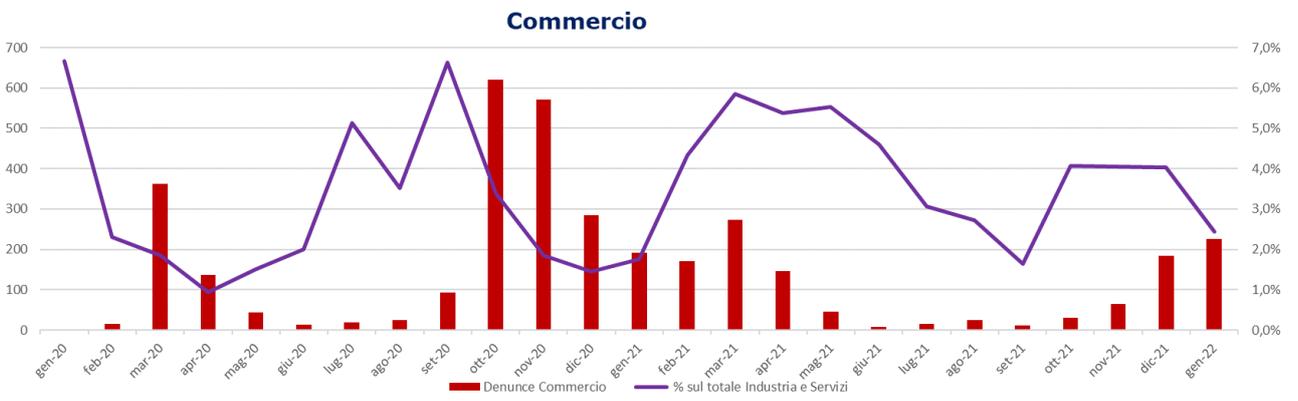
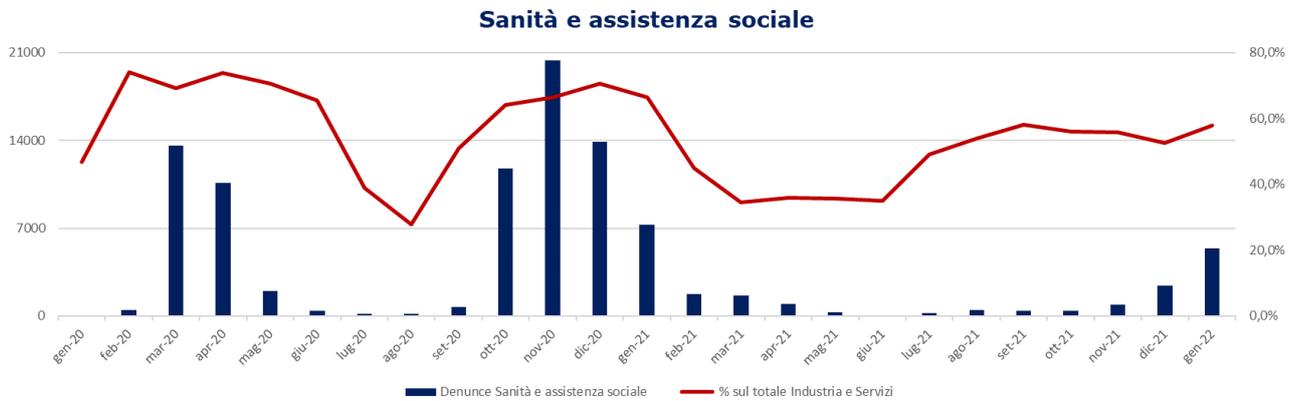
### Regione dell'evento

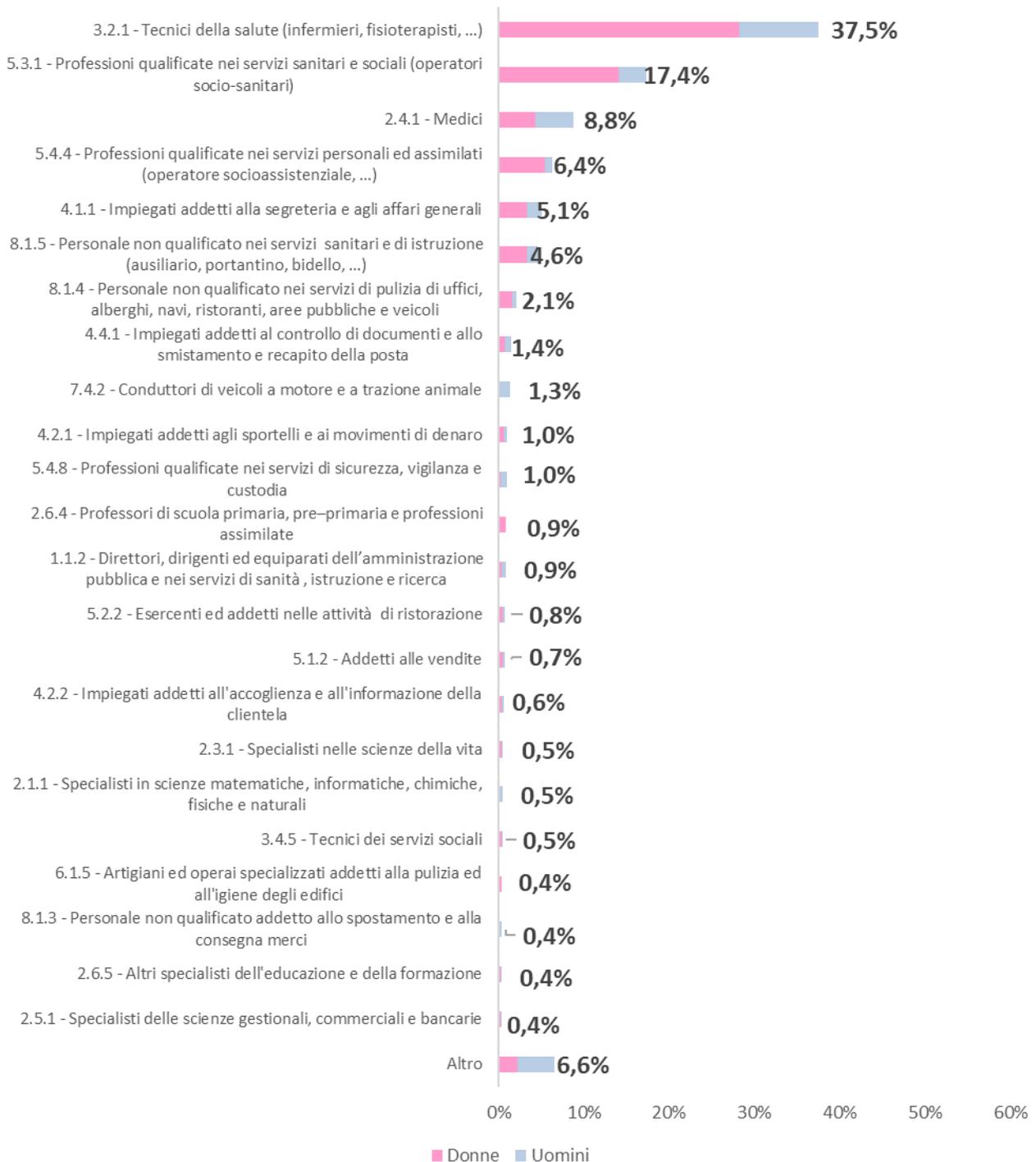


**Percentuale di donne sul totale regionale**

**Gestione assicurativa**


**Industria e servizi (solo casi codificati)**


## Alcuni settori di attività economica per mese evento



**Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)**


## Denunce di infortunio con esito mortale da COVID-19 pervenute all'Inail

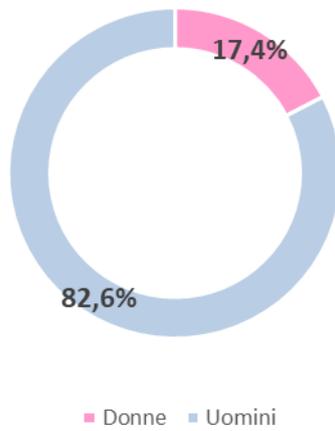
(Periodo accadimento gennaio 2020 – 31 gennaio 2022  
Aggiornamento al 31.01.2022)

Classe di età	Donne	Uomini	Totale	% sul totale
fino a 34 anni	-	5	5	0,6%
da 35 a 49 anni	20	60	80	9,7%
da 50 a 64 anni	97	488	585	71,1%
oltre i 64 anni	26	127	153	18,6%
<b>Totale</b>	<b>143</b>	<b>680</b>	<b>823</b>	<b>100,0%</b>

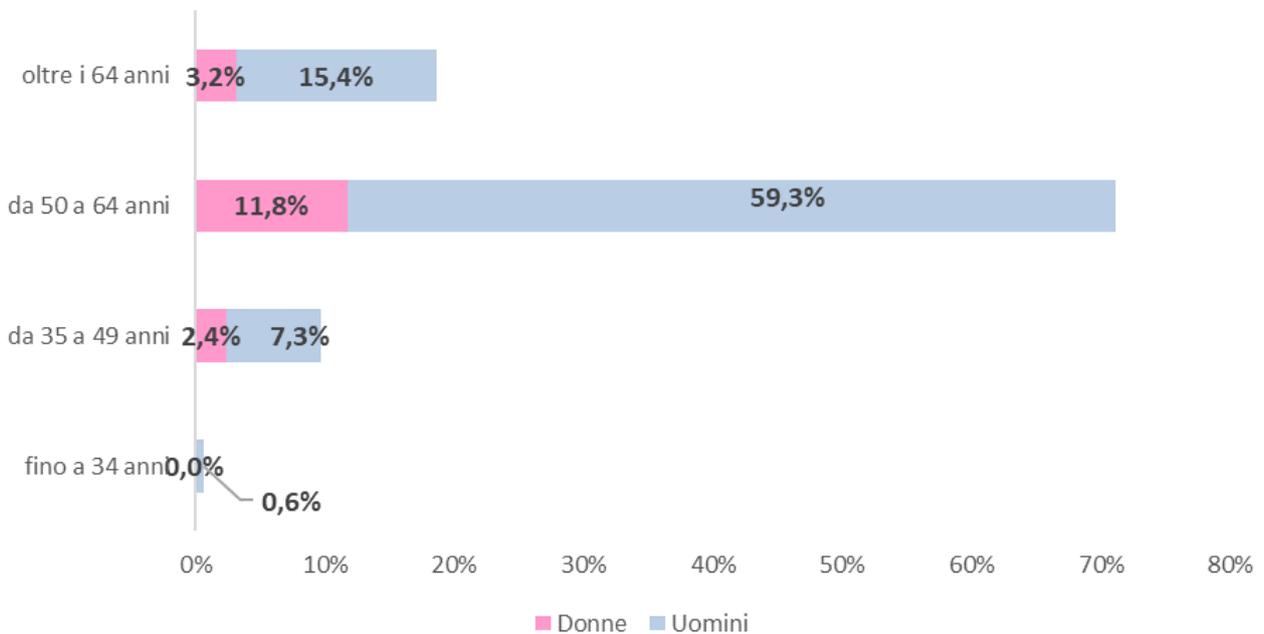


Nota: il valore degli ultimi mesi, di gennaio 2022 in particolare, è da intendersi provvisorio e soggetto a consolidamento nelle prossime rilevazioni.

**Genere**

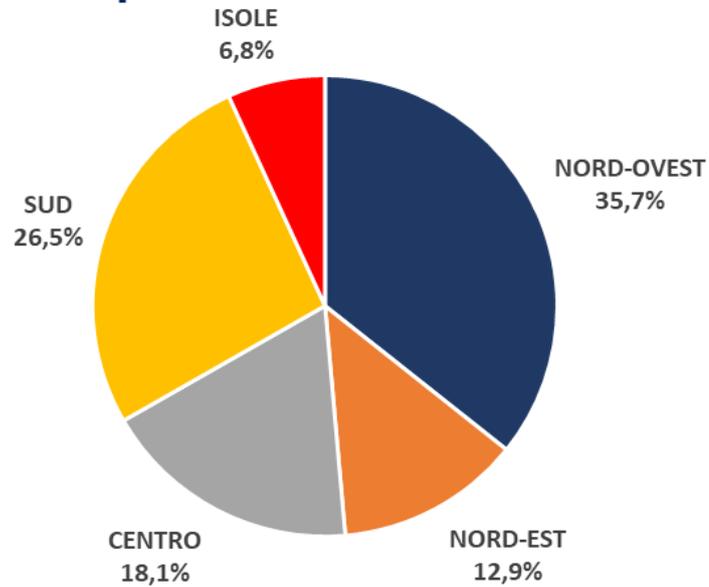


**Classe di età/genere**

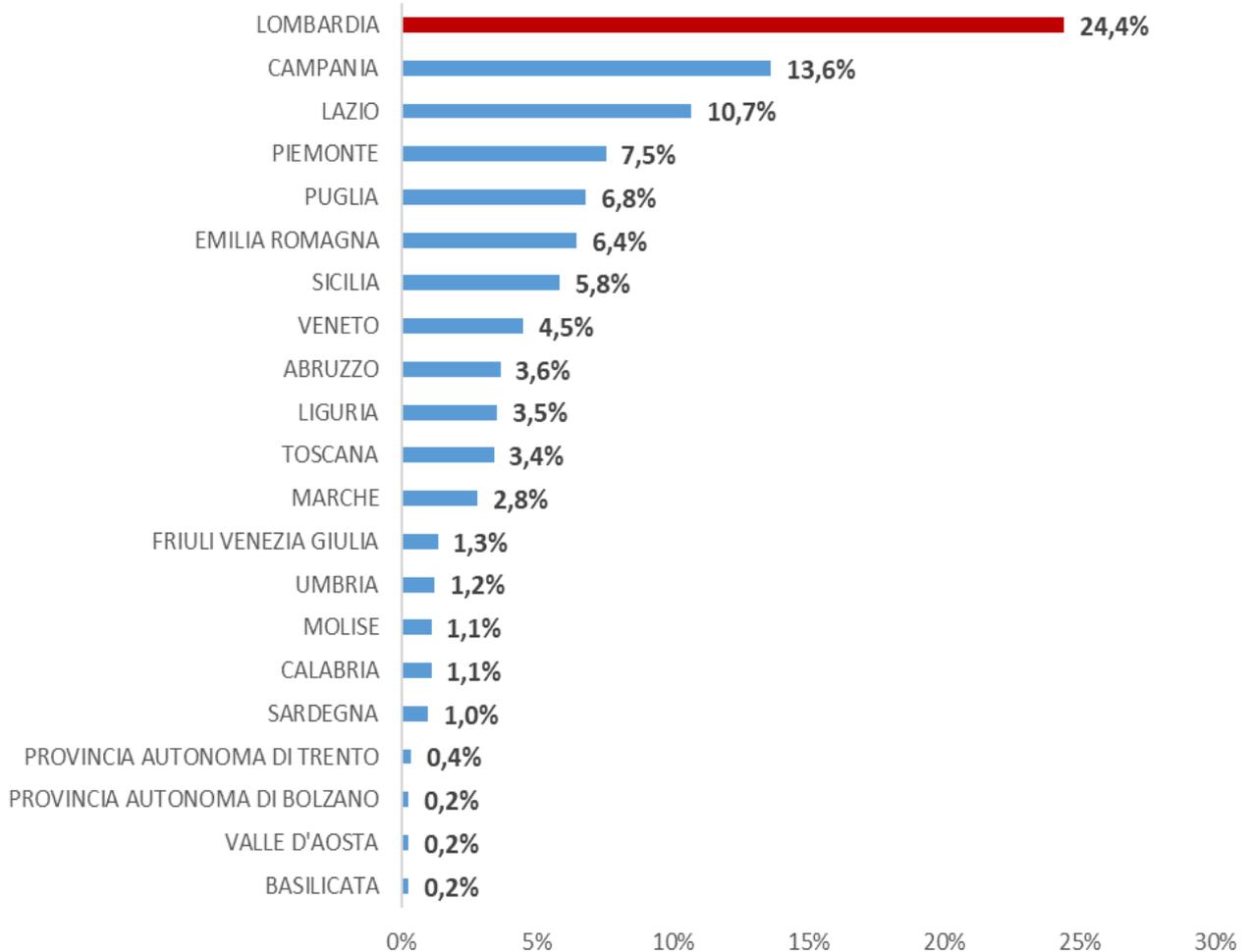


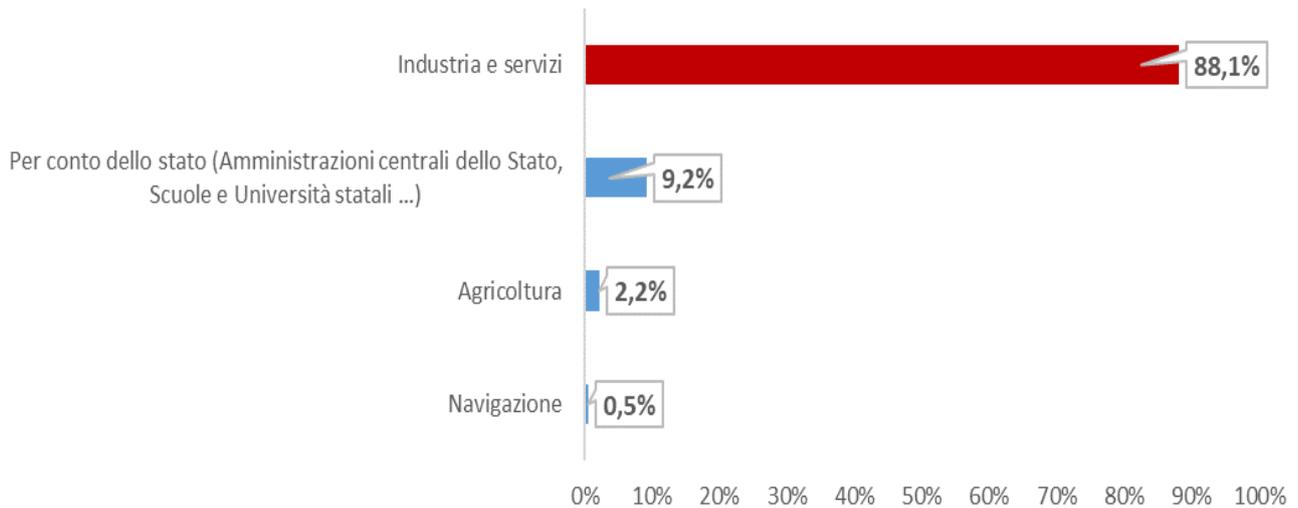
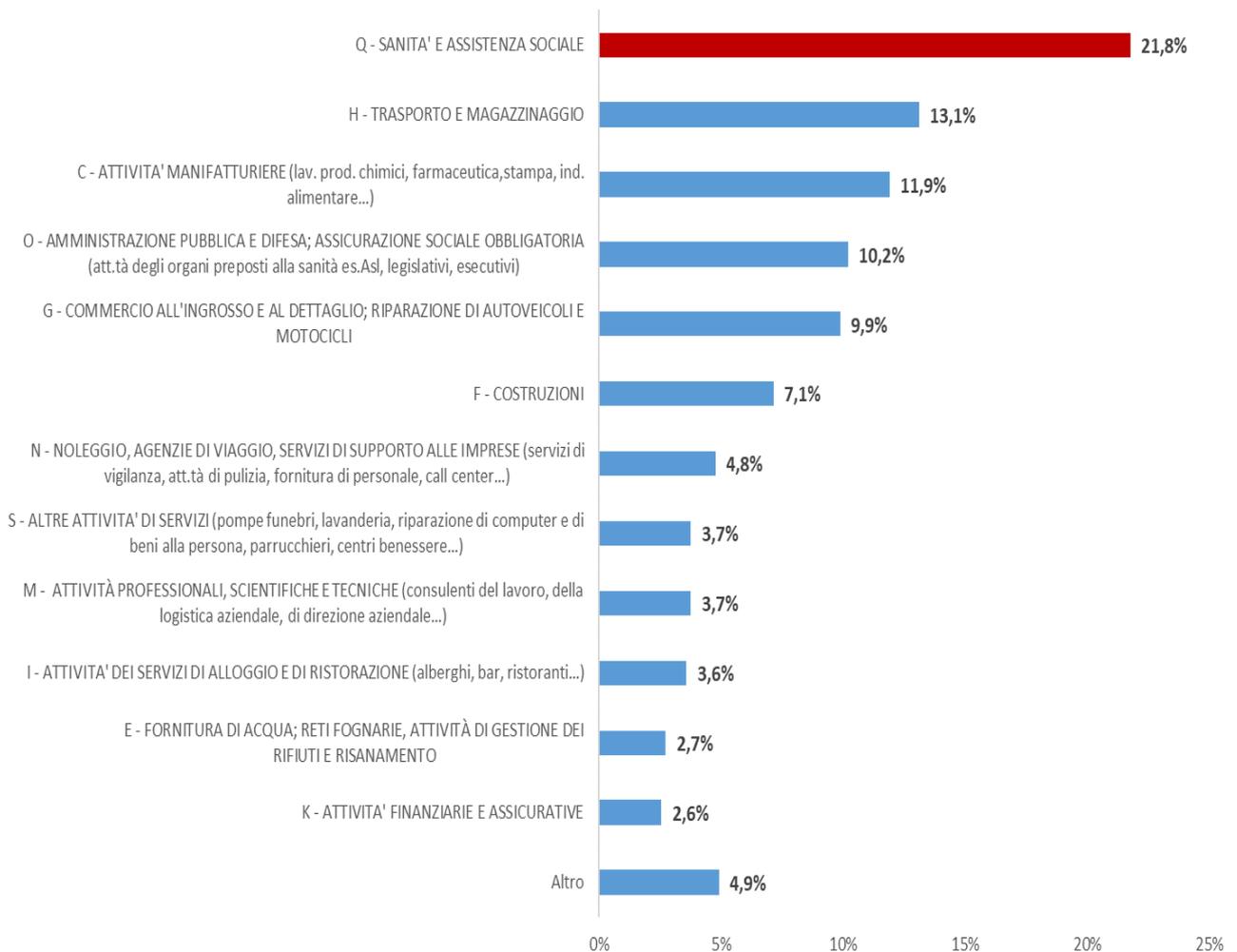
Nota: nei grafici la somma delle percentuali potrebbe differire dal 100,0% a seguito degli arrotondamenti al 1° decimale.

### Ripartizione territoriale



### Regione dell'evento



**Gestione assicurativa**

**Industria e servizi (solo casi codificati)**


**Principali professioni (cod. cp2011, casi codificati)**
